

LA GALLERIA MONTENAPOLEONE 6 A ANNUNCIA L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA  
DEL PITTORE NIKOS KESSANLIS PER GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO ALLE ORE 18

# NIKOS

*presentazione G. C. ARGAN*



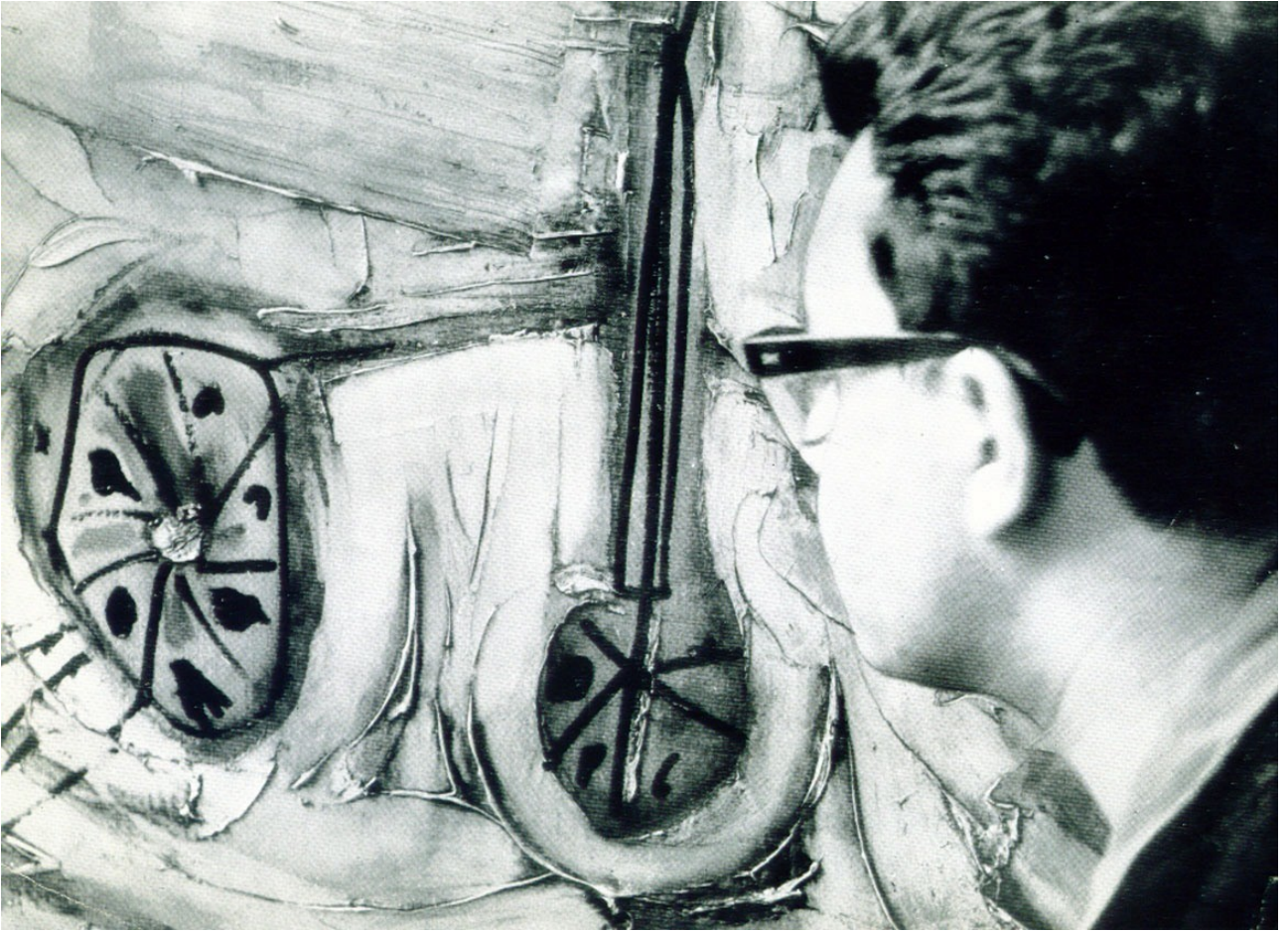
GALLERIA MONTENAPOLEONE 6 A MILANO

ΚΕΣΣΑΝΛΗΣ

Nikos lavora a Roma da alcuni anni; ma la regione ideale del suo bizantinismo vagamente barbarico è piuttosto Ravenna. Questo giovane pittore greco ha fatto, come chiunque altro, le sue esperienze europee; ma seguita, sempre, ad essere persuaso che le grandi civiltà figurative diano il meglio di sé quando, in quelli che si chiamano i bassi tempi, vengono a contatto con le barbarie: dunque quando bisogna salvarle o richiamarle alla vita, già sapendo che il miglior modo non è di preservalle ma di esporle alla contaminazione e occorrendo allo strazio d'un connubio innaturale. Di nulla infatti sembra più preoccupato, in queste sue recenti pitture, che di accertare quanto un'antica storia regga alla pressione d'un certamente tumultuoso presente: si tratta di vedere fino a che punto un semplice segno possa rimanere disegno, un timbro sonoro di colore possa conservare la sorda, ovattata profondità del tono, e la forma di un uccello o d'un fiore possa disperdersi senza lacerare il fragile, antico tessuto dell'immagine. Si tratta di vedere, ancora, fino a che punto un eccitato e barbarico furor possa flettersi e disciplinarsi nell'eleganza del gesto pittorico.

C'è sempre infatti, alla radice di questa pittura irruente, un che di recitato o danzato, una tenace volontà di muoversi secondo un ritmo, una cadenza monodica: che lascia sulla tela, più che una immagine certa, la scia brillante o fosforescente del moto. Ed è un moto a vortice, che scava e s'addentra fino a scoprire nel fondo i tesori nascosti dell'antica storia, come si scopre, immergendosi, la meraviglia della flora sottomarina. Non sono favolosi miti: sono frammenti intatti di materia, recuperati al di là di una forma e di una immagine ugualmente distrutte o sommerse. Ma proprio quei preziosi frammenti di vecchi ori e rubini, di smalti color del topazio o del turchese o della malachite, sono la testimonianza cercata di una civiltà sepolta: di una civiltà che scelse a proprii simboli proprio quelle materie colorate, perchè incorruttibili, ed ora, nella loro incorrotta sostanza, tenta l'ultima delle sue «teofanie».

*Giulio Carlo Argan*





### NOTA BIOGRAFICA

NIKOS (Kessanlis) è nato a Salonico nel 1930. Ha studiato alla Scuola Superiore di Belle Arti di Atene.

Nel 1952 ha esposto per la prima volta alla Quadriennale D'Arte Nazionale ad Atene.

1954 - Mostra degli Artisti Greci contemporanei, Atene

1955 - Galleria Adel, Atene  
- Vince una borsa di studio per un soggiorno in Italia.

1956 - Vince una seconda borsa di studio per un soggiorno in Europa

1957 - Mostra Taccuino delle Arti, Palazzo delle Esposizioni, Roma

- Mostra collettiva alla Galleria Howard Wise, Cleveland, USA

- Mostra collettiva, Galleria dell'Obelisco, Roma

- Personale alla Galleria dell'Obelisco, Roma

1958 - Mostra collettiva, Galleria Auriga, Berna

- Partecipazione alla Biennale di Litografie a colori al Cincinnati Art Museum, Cincinnati, USA

- Personale alla Galleria Auriga, Berna

- Ha edito 5 Litografie in nero e 6 a colori



### COLLEZIONI PRINCIPALI:

Auriga Gallery, Berna, Svizzera

Avant-Garde Gallery, N. Y., USA

Howard-Wise Gallery, Cleveland, Ohio, USA

Galleria Nazionale D'Arte Moderna, Roma

Galleria dell'Obelisco, Roma

### Nelle seguenti collezioni private:

Mr. Hanigan, N. Y.

Marshall Field, Chicago

Mr. D. Campbell, N. Y.

Mrs. Zalsten-Zalesky, N. Y.

Irene Brin, Roma

Mr. Phillip W. Roth, Los Angeles

Mr. Harry Shachter, N. Y.

H. E. James D. Zellerbach, Roma

Mrs. David Rust, N. Y.

Klaus Hegenwisch, Hamburg

Franz Laaf, Dortmund, Germania

Michael Butler, N. Y.

Mr. S. Roberts, Seattle, USA

De Antonis, Roma